

Bames-Sem: casse svuotate, lavoratori licenziati

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

Perquisizioni e avvisi di garanzia riaprono il caso di Bames e Sem, due aziende un tempo leader nel distretto tecnologico di Vimercate, in provincia di Monza, dichiarate fallite alla fine dell'anno scorso dopo anni di difficoltà. Su mandato della procura monzese i finanziari hanno fatto visita a nove persone, tra ex dirigenti, professionisti e tre membri della famiglia proprietaria (Bartolini), indagate a vario titolo nell'inchiesta per bancarotta aperta dal pm Walter Mapelli.

Tutto parte dalla dichiarazione di fallimento del Tribunale, che ha definito la situazione debitoria e finanziaria delle due aziende «strutturalmente

compromessa», così come da anni denunciavano i sindacati. Gli stessi rappresentanti dei lavoratori avevano presentato istanza di fallimento per sottrarre le due società alla gestione della famiglia Bartolini. E già nel 2011 pubblicavano un rapporto dal titolo poco equivoco: «Il saccheggio di Bames, Quattro anni di giochi finanziari sulle spalle dei lavoratori».

Dubbi che adesso riecheggiano nel fascicolo della procura brianzola, che attraverso l'esame delle perizie e dei bilanci societari ha ricostruito operazioni che portano ad ipotizzare uno svuotamento delle casse sociali. Sotto la lente è finito, in particolare, un contratto di finanziamento cosiddetto di *lease back*, attraverso il quale Bames avrebbe ottenuto circa 80 milioni di euro.

LA PISTA DEI SOLDI

Denaro che, secondo le ipotesi investigative, sarebbe servito non tanto a rilanciare le attività di elettronica, quanto ad acquistare partecipazioni in altre società o a finanziare aziende del Gruppo. Tra le quali: Bartolini Progetti Spa, Gruppo Bartolini Progetti Spa, Pegasus Srl, Borghi Trasporti Spedizioni Spa., Fin Presto Spa, Finema Srl, H3 Srl., Multivendor Service Srl.

Adesso le indagini punterebbero

...

Nove indagati: bancarotta fraudolenta per il crac delle aziende high tech di Vimercate

non solo a fare luce sulla gestione delle due società travolte dal crac finanziario, ma anche ad accertare la possibilità che qualcuno abbia costituito patrimoni sottraendo fondi ai creditori o ai lavoratori. Che non sono pochi. Bames e Sem, i cui acronimi stanno per *Bartolini after market electronics services* e *Services electronic manufacturing*, arrivano a contare insieme 379 dipendenti. Persone, famiglie, che alla fine del 2014 resteranno senza ammortizzatori sociali e che adesso sperano nell'Expo 2015 e nell'arrivo di qualche imprenditore che voglia rilanciare il loro lavoro. Più o meno quello che si auspicava qualche anno fa, quando il gruppo Bartolini rilevava l'ex Celestica, dalla quale poi è nata Bames (Sem esisteva già). Anche se «i dubbi sul ruolo di Bartolini Progetti

sono stati denunciati da Fim e Fiom sin dalla sua comparsa in questa vicenda - ricordava ieri in una nota Gianluigi Redaelli, segretario della Fim-Cisl a Monza - in particolare dopo l'acquisizione delle quote di Celestica Italia che aveva contestato fortemente perché veniva stravolto il senso della re-industrializzazione prevista nel Protocollo Istituzionale firmato dalle parti in Regione Lombardia il 2 agosto 2006».

Una storia che va avanti da molti anni, e sulla quale lo scorso dieci febbraio i lavoratori cercavano di riportare un po' d'attenzione, manifestando sotto la sede della Provincia dove era in corso un tavolo sulla loro situazione. Che non è isolata. Secondo i sindacati in Lombardia sarebbero 2.500 i posti a rischio nel settore della tecnologia.

FELICIA MASOCCO
ROMA

Il taglio dell'Irap, se da annuncio dovesse diventare la proposta unica o prevalente per la riduzione del cuneo fiscale, troverebbe la Cgil contraria. «I lavoratori non avrebbero benefici fiscali», taglia corto Susanna Camusso nel corso di una conferenza stampa in cui fa il punto sui prossimi appuntamenti del suo sindacato, il congresso e la consultazione sul Testo unico sulla rappresentanza. Inevitabilmente il discorso cade sul governo ed è un mix di attesa e paletti. Attesa per le proposte, «di titoli ne abbiamo sentiti e letti tanti», e per un confronto tra governo e parti sociali «che al momento non mi pare sia nell'agenda di Renzi. Questo è un problema - aggiunge il segretario generale della Cgil - il primo messaggio per il premier è che non si può saltare la rappresentanza sociale, non siamo solo sigle». E ricorda che se prima della riforma sulle pensioni si fosse fatto un serio confronto con i sindacati «non staremmo qui, dopo tre anni a parlare di esodati».

Camusso: il governo ascolti le parti sociali

● «Tanti titoli, ora seguano le proposte e le coperture». La Cgil incalza Renzi e si prepara al voto sulla rappresentanza ● Nel 2013 iscritti in lieve calo

so con la perdita di lavoro».

Last but not least, la delicata e complessa partita del Testo unico sulla rappresentanza su cui il direttivo della Cgil mercoledì ha deciso di avviare una consultazione degli iscritti. Una scelta che per le modalità e il quesito posto viene contestata dalla minoranza del sindacato e dalla maggioranza della Fiom che ne fa

parte. Il voto si terrà a marzo. «Se l'accordo venisse bocciato - ha annunciato Camusso - la Cgil ne trarrà le conseguenze». In pratica verrebbe ritirata la firma posta sotto l'intesa con Cisl e Uil e Confindustria e Confservizi. Rispondendo a chi le chiedeva dell'ipotesi che la Fiom decida di non partecipare alla consultazione, Camusso ha risposto che sarebbe

«un danno per i lavoratori metalmeccanici dirgli che non possano votare». Decisioni a riguardo sono attese per lunedì quando si riunirà il comitato centrale dei metalmeccanici. Il leader, Maurizio Landini, ieri con una nota è tornato a denunciare «la crisi democratica e di strategia che coinvolge la Cgil, la mia organizzazione».

NO AL TAGLIO DELL'IRAP

No al taglio dell'Irap, perché come già accadde sotto il governo Prodi non portò sollievo neanche ai consumi. E perplessità su di un'eventuale riduzione dell'Irpef perché premierebbe tutte le persone fisiche indistintamente «con un gradito omaggio agli evasori». Meglio sarebbe far leva sulle detrazioni come già la Cgil aveva indicato a Letta. In ogni caso servono le coperture finanziarie: sulla spending review, ad esempio «credo si stia vendendo la pelle di un orso ma non so dove sia l'orso». Insomma per Camusso «è necessario discutere con nettezza delle forme di finanziamento perché al momento ci sono elementi poco traducibili e comprensibili». Il sindacato di Corso d'Italia aspetta le mosse del nuovo governo «constatando e non lamentando» di non aver ancora visto il Job act, o sentito - tra le tante cose dette da Renzi - riferimenti al tema della cassa integrazione che anche la Cgil vuole riformata ma nel segno dell'estensione delle tutele.

Il lavoro, «soprattutto quello che manca», e le pensioni, «con le ferite aperte» della legge Fornero, sono stati al centro delle assemblee congressuali, oltre 50 mila a fronte delle 42 mila del congresso precedente. La Cgil va all'assise di maggio scontando per la prima volta da moltissimi anni un calo degli iscritti. Il 2013 si è chiuso con 5.686.210 tesserati, con una flessione dello 0,46% rispetto al 2012. «Nel quinto anno di crisi economica possiamo dire con vera soddisfazione che chiudiamo con una leggerissima perdita», commenta Camusso, specificando che il calo si è verificato nei settori industriali mentre nelle telecomunicazioni e nel terziario si è verificata una lieve crescita ma - a differenza degli anni precedenti - non tale da compensare la flessione nell'industria che più di altri paga l'emorragia di posti a causa della crisi. Come testimonia il calo dell'1,5% degli iscritti alla Fiom «che tuttavia non è la categoria industriale che perde di più», precisa il segretario. In calo anche i pensionati. Il dato complessivo, ragiona Camusso, «è in netta contraddizione con quanto avviene sul lavoro che è in continua diminuzione, e riflette la nuova sindacalizzazione che spesso va di pari pas-



Il segretario della Cgil Susanna Camusso FOTO INFOPHOTO

SEA

Vito Gamberale indagato per turbativa d'asta

La procura di Milano ha chiuso l'indagine sull'acquisto da parte di F2i del 29,75% di Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Milano. Vito Gamberale, numero uno del fondo, è indagato per concorso in turbativa d'asta. Oltre a Gamberale sono indagati Mauro Maia, dirigente di F2i, anche l'indiano Behari Vinod Sahai, procuratore speciale della società Srei infrastructure finance, che aveva presentato un'offerta per la quota di Sea, non accettata perché depositata con dieci minuti di ritardo.

La quota del 29,75% di Sea è stata venduta dal Comune di Milano a F2i il 16 dicembre 2011. Il prezzo fissato come base d'asta era di 385 milioni di euro. Il fondo guidato da Gamberale si aggiudicò la gara offrendo un euro in più rispetto alla base. L'offerta indiana presentata in ritardo, invece, proponeva un rilancio di 40 milioni di euro. Tuttavia, a causa del ritardo nel deposito, avvenuto dopo la chiusura della gara, quella proposta non fu accolta. Nel frattempo F2i ha comprato anche una quota di Sea

dalla Provincia di Milano, salendo al 44%. L'inchiesta era nata in seguito alla trasmissione a Milano di una intercettazione telefonica del luglio 2011 tra Gamberale e Maia, effettuata da un'altra procura, dalla quale sarebbe emersa una conoscenza anticipata delle condizioni della gara. Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, ha detto che «in caso di richiesta di rinvio a giudizio è del tutto evidente che il Comune sarebbe parte offesa e si costituirà parte civile a tutela dei propri interessi e di quelli della città».

BREVI

ENI

Rinegozia contratti con Statoil

● Eni ha firmato con Statoil un accordo sulla revisione del contratto di fornitura di gas a lungo termine. Le revisioni riguardano anche i prezzi e i volumi di gas. I procedimenti arbitrali avviati da Eni sono quindi sospesi per 30 giorni consentendo alle parti di definire un accordo dettagliato volto ad affrontare un mercato del gas sfidante e in continua evoluzione.

UNIPOLSAI

Sbarca a Wall street con gli ADR

● UnipolSai è sbarcata a Wall Street. Gli ADR non sponsorizzati di Fondiaria-Sai registrati presso la Borsa Usa dal 2008, infatti, hanno cambiato denominazione assumendo quella dell'entità nata dalla fusione tra Fonsai e Unipol. Gli «un-sponsored ADR» sono titoli emessi sul mercato Usa da una banca depositaria senza la partecipazione dell'emittente le cui azioni fanno da sottostante all'ADR.

OCCHIALERIA

Cresce del 4,3% con l'export

● L'occhialeria italiana è cresciuta nel 2013 del 4,3% arrivando a una produzione di 2.919 milioni di euro. Un incremento sostenuto esclusivamente dall'andamento delle esportazioni, aumentate del 7,2%. Lo si legge in una nota di Anfao, associazione di settore. Nel 2013 si contano 869 aziende (-1,3% rispetto al 2012) con 15.830 addetti (-2,4% rispetto al 2012).

TELECOM ITALIA

Riduzione cda e nuovo presidente

● Riduzione a 11 o 13 membri della composizione del cda, scelta del presidente fra i consiglieri indipendenti, «affinché rappresenti una figura di garanzia per tutti gli azionisti» e garanzia dell'«indipendenza del nuovo cda rispetto sia al management sia all'azionista di riferimento». Sono le principali raccomandazioni suggerite dal cda di Telecom Italia in vista dell'assemblea di aprile.